SULLE RIPARAZIONI DEI CELEBRI AFFRESCHI DI ANDREA MANTEGNA AGLI EREMITANI IN...

Pietro Selvatico



SULLE RIPARAZIONI

DEI

CELEBRI AFFRESCHI

DI

ANDREA MANTEGNA

AGLI EREMITANI IN PADOVA

MEMORIA

dal

CAV. OFF. MARCHESE PIETRO ESTENSE SELVATICO

Già pubblicata nel Periodico *L'Arte in Italia*
nel Fascicolo del Febbraio 1871

PADOVA, 1871
Stabilimento Tipog. e Stereot. alla Minerva
DEI FRATELLI SALMIN

Il Cav. prof. Guglielmo Botti di Pisa, che, valendosi dell'eccellente suo metodo, seppe, è già un anno, salvare da rovina, nella chiesetta dell'Annunziata qui in Padova, molti de' freschi insigni di *Giotto*, da cui son coperte le pareti interne di quel sacro ricinto, si rese ora nuovamente benemerito dell'arte italiana, rimettando e risarcendo, senza un ritocco al mondo, gli altri celebri affreschi del *Mantegna* nella chiesa degli Eremitani della stessa città. In essi, tanti e tali guasti vedeansi, da far pur troppo temere che parecchi di essi sarebbero tra breve rimasti una memoria (1).

La Commissione provinciale conservatrice de' pubblici monumenti, che avendo vegliato attenta il lavoro del Botti nella ricordata chiesetta dell'Arena, s'era convinta quanto l'egregio artista valesse in simili imprese, desiderava affidargli pur questa difficilissima; senonchè (solito intoppo) i danari, di cui essa poteva disporre, non bastavano all'uopo. Era dunque forza od abbandonar per ora il pensiero, o contentarsi che una sola parte della riparazione si eseguisse, ma volle fortuna che fosse a capo del Ministero dell'istruzione quell'agile ingegno che porta sì vivo amore ai nostri monumenti famosi, ed egli compì la somma mancante.

---

(1) Questi stupendi affreschi furono condotti da quel grande ingegno, *Andrea Mantegna*, pittore padovano, nella metà del XV secolo, e dallo stemma dipinto nelle due pareti laterali sembrano fatti, o forse anche la cappella, a spese della nobil famiglia *Ovetari Cittadella*, come rilevasi dalla lapida del sepolcro di detta famiglia che vedesi affissa alla parete dietro l'altare della cappella.

N. di G. B.

Postosi quindi il Botti al lavoro, lo condusse a fine entro tre mesi, non lasciando desiderii nè per accuratezza, nè per diligenza. E per comprendere come dovesse adoperare l'una e l'altra in larga misura, basterà accennare di volo le operazioni ch'egli dovette eseguire. Manifestandosi in quasi tutti gli spartimenti, e nella vòlta eziandio, grandi pezzi dell'intonaco dipinto rigonfi a modo da minacciar caduta, questi tolse dal muro con sapiente pazienza, poi, rinnovata la rinzaffatura, li riattaccò al posto senza che una briciola ne andasse perduta. — Scorgendo che quanto ancora rimaneva delle due storie figuranti il martirio di s. Cristoforo (capolavoro del Mantegna pur troppo distrutto nella metà inferiore da più anni) mostrava il colore (forse perchè a tempera) in più siti sfogliato e con molte efflorescenze di vecchia salsedine, avvisò convenisse fermarlo con una specie di encausto composto di cera candida soluta nell'essenza di terebinto. — Osservando inoltre che nei ricordati due spartimenti l'intonaco era bensì qua e colà mosso, ma non pericolante, pensò di fissarlo valendosi di piccoli chiodi di rame. La stessa cautela pure usò pel fresco dietro l'altare, opera sventuratamente malconcia assai, e l'unica che ancora ci rimanga di un valente condiscepolo del Mantegna, *Niccolò Pizzolo*.

Se, come ho già detto, in tutto questo lavoro il Botti contentò i più esigenti ed increduli, li contentò del pari col rinettamento su tutte le superficie dipinte, che egli operò a mezzo di certi lavacri da lui chiamati *le sue tempere*, o nello quali entra senza dubbio cera; ond'è che potrebbero forse considerarsi anche essi un encausto, ma così abilmente composto da non produrre l'antipatico luccicamento di quelli in cui la cera predomina. Fatt'è che da questa, quale che siasi mistura, ne venne, e durevole, il prezioso effetto che i riferiti freschi, finora coperti di una fosca pattina riapparissero di quel vivido fulgore che avranno di certo avuto pochi mesi dopo dipinti.

Se il Botti non fosse riuscito a rinvenir così industre modo di arrestar la rovina degli intonachi su cui stanno antichi dipinti a fresco, questi, di cui è qui discorso, sarebbero affatto scomparsi da qui a non molti anni, ovvero per conservarne almeno la composizione, avrebbesi dovuto piegare le cuoia al vandalismo, non ancora abbastanza combattuto da chi si conosce d'arte, dei soliti ristauri che, dannosi anche nei dipinti ad olio, sono esiziali in quelli a fresco.

Ora il Municipio di Padova commise al Botti di riattaccare al muro altri pezzi de' freschi giotteschi nella nominata chiesetta dell'Arena, che manifestano sollevamenti considerevoli; e intanto la ricordata Commissione conservatrice de' pubblici monumenti si adopera affinchè nella vegnente primavera possano essere giovati collo stesso mezzo riparatore i preziosi freschi dell' *Altichieri* e dell'*Avanzi* nell'oratorio di s. Giorgio, pur troppo danneggiatissimi, e gli altri del sommo *Tiziano* nella Scuola detta del Santo, pur essi, qua e colà, offesi da salsedine e muffa.

Estratto dalla *Relazione dei più importanti lavori intrapresi e condotti a termine durante l'anno 1870 dalla Commissione Provinciale Conservatrice de' pubblici monumenti in Padova, in data del dì 10 Febbraio 1871.*

III. Da molti anni i celebri freschi del Mantegna nella nostra chiesa degli Eremitani soffersero danni gravi. Sgraziatamente i maggiori avvennero nei due insigni spartimenti, su cui il sommo padovano dipinse il martirio di s. Cristoforo. Causa non dubbia di sì miserevole rovina fu il salso che invase tutta la parete di mezzogiorno.

Parecchi anni sono il Municipio fece, a proprie spese, eseguire alcuni lavori sulle muraglie e nel pavimento della cappella ove stanno i detti freschi, lavori che se non valsero a togliere il danno, impedirono per altro che progredisse.

La esecuzione di tale risarcimento affidò al valente artista signor Antonio Gradenigo, il quale, colla consueta sua perizia e diligenza, eseguì l'operazione in modo che gli effetti del salso quasi sparirono sui due ricordati spartimenti senza riapparire in seguito;

segno evidente che le cause da cui aveva origine, erano state tolte. Rimanevano per altro le conseguenze di quella deleteria sostanza lasciata per sì lungo tempo serpeggiante fra i mattoni: vedeansi cioè, nelle parti del fresco portante il martirio di S. Cristoforo che erano ancora bastevolmente preservate, e pezzi d'intonaco mossi, e strati di tinte sollevati a guisa di scaglie. Di più, in tutti gli altri freschi, sia dello stesso Mantegna, sia dei suoi condiscepoli, apparivano qua e colà rigonfiature pericolose, e tale poi un sudiciume, che in molti tratti non era dato discernere bene nè il disegno nè il colore.

Tornava dunque necessario di provvedere ad un risanamento radicale, a fine di non perdere le parti ancora conservate e ad una pulitura la quale desse modo di veder per intero quello che stavano nascoste sotto la polvere e le muffe gremmate insieme; e conveniva poi avvisare ad un ristauro che, dando il miglior effetto possibile, escludesse sino l'idea di adoperare i micidiali ritocchi. Non v'era se non il metodo Botti che sembrasse acconciarsi all'uopo; e la Commissione, memore della valentia mostrata dal chiarissimo professore l'anno decorso nella chiesetta dell'Arena, si indirizzò a lui, chiedendogli consiglio sul da farsi, tanto rispetto ai due spartimenti più danneggiati, quanto agli altri tutti da cui è decorata la cappella, i quali pur aveano bisogno e di rimondatura generale, e di giunti che facessero aderire alla parete pezzi di coloro a tempera sollevati.

Il prof. Botti offerse su di ciò un particolareggiato progetto il quale, sottoposto all'esame del valentissimo chimico sig. cav. Carlo Cerato, venne dal medesimo interamente approvato. In base a tale testimonianza autorevolissima e alla sperimentata abilità del cavalier Botti in simili imprese, venne dalla Commissione stabilito ch'egli dovesse:

a) riattaccare al muro tutti que' mezzi d'intonaco portanti pittura che si mostrassero pericolosamente mossi;

b) rendere ancora aderenti alla parete, mediante uno speciale encausto, tutte le sfogliature di colore, per impedire che in progresso di tempo si staccassero;

c) rinettare tutti indistintamente i freschi della cappella, ed in modo che senza alterarne in alcun modo il tono ed il colorito, apparissero durevolmente vivaci, come doveano esserlo poco dopo dipinti

Per tale lavoro il Botti richiedeva L. 2100, prezzo per certo non soverchio, ragguagliatamente all'ampiezza delle pareti frescate, al disagio per condurre le riparazioni ed il rinettamento, ed alla responsabilità che pesava sull'operatore; ma prezzo, per altro, superiore ai mezzi pecuniari della Commissione. Essa dunque era nella dolorosa alternativa, o di fare eseguire soltanto una parte del lavoro progettato, riserbando ad altro tempo il compierlo, col pericolo che intanto crescessero i guasti negli spartimenti non risarciti, ovvero di abbandonare per ora il pensiero di tale si reclamata riparazione Avviso invece la Commissione di chiedere la somma, che mancavale, al Ministero della pubblica istruzione, colla quasi certezza che l'alto ingegno da cui ora è guidato, avrebbe, anche in tale circostanza, dato prova della sollecitudine da lui continuamente posta a procurare che si conservino all'Italia i suoi migliori monumenti artistici del passato. Le previsioni non fallirono, perchè in effetto egli inviò, allo scopo indicato, le L. 900 che gli si erano domandate Di tal modo, la spesa della Commissione si ridusse a sole L. 1200, pel risarcimento dei freschi, e ad altre L. 340 per la costruzione del palco necessario al Botti per eseguire i lavori convenuti

Questi poi vennero condotti dall'egregio professore con tanta diligenza e con tale buon esito da meritarsi ampia lode ne' collaudi che vennero, a seconda del contratto, in varie volte impartiti da apposita Commissione, composta di uomini solto ogni rapporto competentissimi, quali furono, il valente chimico sig. cav. Carlo Cerato ricordato più addietro, e i due distintissimi artisti, sig. Augusto Caratti, e prof. Luigi Ceccon.

IV. I felici risultamenti ottenuti da questa accurata fatica del Botti, invogliò la Commissione ad affidargli pure il rinettamento di altro fresco bellissimo che sta sopra ed internamente all'arco da cui è coperto il sepolcro della famiglia Dotto, nella cappella a destra della maggiore, nella medesima chiesa degli Eremitani. Il dipinto, che fu sicuramente operato da uno dei sommi artisti i quali copersero di freschi la chiesetta di San Giorgio presso la basilica di S. Antonio non poteva quasi più vedersi tanto era coperto di muffa e di polvere. Il lavoro fu eseguito diligentemente, e pel modicissimo prezzo di L. 100.

V. Il buon esito di questo sistema di rinettamento e risarcimento insieme, praticato sui ricordati celebratissimi freschi, per-

suase la Commissione a stabilire in massima che, tanto il denaro il quale fosse per avanzare in fine d'anno, quanto quello proveniente dalla dotazione annua, dovesse essere preferibilmente impiegato a procurar la miglior possibile conservazione di altri nostri freschi di gran merito esposti al pubblico, ora bisognosi e di riparazione e di ripulitura sempreche per altro sia constatato, che i corpi morali a cui quei freschi appartengono, manchino dei mezzi pecuniari necessari allo scopo

Il Vice-Presidente
P. Selvatico

Il Segretario
A. GLORIA